

# Roma sommersa dai rifiuti

L'“emergenza monnezza” minaccia di cancellare la grande bellezza della Capitale a causa del rifiuto dell'amministrazione di predisporre un piano di smaltimento ispirato non alla regressione ma alla modernità



## Il nodo della quarta gamba

di ARTURO DIACONALE

Non è una misura punitiva quella decisa nel vertice di Arcore tra Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni secondo cui le candidature nei collegi uninominali dovranno essere concordate e sottoscritte dai tre leader della coalizione di centrodestra. Molti hanno visto in questa decisione l'intenzione di Matteo Salvini e di Giorgia Meloni di impedire le candidature di quegli esponenti della cosiddetta quarta gamba centrista più compromessi con

gli esecutivi di centrosinistra della passata legislatura. Da Flavio Tosi a Enrico Zanetti arrivando fino a Maurizio Lupi. Ma, nella realtà, questa scelta sembra essere stata dettata più dal buon senso che dalla volontà di ostracizzare qualche alleato scomodo della ventiquattresima ora. I candidati nei collegi dovranno essere votati in maniera compatta dagli elettori di tutti i partiti del centrodestra. Chiunque venisse giudicato negativamente da una sola parte dell'elettorato del centrodestra farebbe perdere voti alla coalizione

e provocherebbe un danno di non poco conto. È presumibile, ad esempio, che gli elettori della Lega non voterebbero mai un candidato come l'ex sindaco di Verona Tosi, uscito a suo tempo dal Carroccio in maniera molto conflittuale. E lo stesso varrebbe per gli elettori di Lega, Fratelli d'Italia e della stessa Forza Italia nei confronti della candidatura dell'ex sottosegretario del governo renziano Zanetti, titolare del marchio di Scelta Civica.

Continua a pagina 2



## Benvenuti alla gara dei populismi

di PAOLO PILLITTERI

Vabbè che ci siamo abituati, vabbè che le elezioni sono alle porte e vabbè che i partiti, volevo dire le loro

parvenze in movimenti, non ne possono fare a meno. Rieccoci con le promesse, con i propositi in genere non buoni; rieccoci insomma con quel coacervo di proposte che rientrano quasi

tutte nella specifica definizione di specchio per le allodole.

Figuriamoci se per primo non doveva capitarci il Renzi più impettito e sfacciato, l'ex Premier senza giacca e senza tracce visibili di pudore, a dire no alla tassa, che poi tassa non sarebbe, che chiamano canone Rai. Qui non si vuole entrare, come si dice, in medias res, anche perché del canone Rai si discute da quando è stato istituito e dunque si può tranquillamente concludere che di questo tema son piene le cosiddette fosse.

E dunque tutti sanno che essendo la Rai un servizio pubblico, l'alternativa più vera al canone e alle sue modalità di pagamento nelle complicazioni...

Continua a pagina 2



## Il centrosinistra punta tutto sul finto caso Maroni

di CRISTOFARO SOLA

A un centrosinistra in panne non resta che provare a mettere zizzania tra i partner della coalizione di centrodestra che, ad oggi, ha maggiori chance di vittoria il prossimo 4 marzo. Ci prova con il caso Maroni. Ma fa un buco nell'acqua. Insinuare complotti berlusconiani contro l'alleato Salvini, dietro l'inaspettato ritiro di Roberto Maroni dalla corsa per la riconferma a governatore della Lombardia, non fa breccia. Se lui ha deciso di fare un passo indietro è stato per scelta personale, non per assecondare improbabili disegni occulti del Cavaliere per fregare il



“capitano”, leader indiscusso della Lega in casa sua. Maroni avrà avuto i suoi buoni motivi per chiamarsi fuori. Probabilmente sulla rinuncia...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

## Il nodo della quarta gamba

...I nomi dei candidati troppo divisivi, in sostanza, provocherebbero la perdita di voti. Ma questi candidati potrebbero essere inseriti nei listini proporzionali della "quarta gamba" dove avrebbero la possibilità di raccogliere i consensi degli elettori della propria parte contribuendo adeguatamente al successo dell'intera coalizione di centrodestra.

La questione non è solo tecnica ma anche politica. I candidati condivisi dai tre partiti maggiori e presentati nei collegi uninominali dovranno essere rappresentativi di tutto lo schieramento e, quindi, garanti della coalizione. Quelli del proporzionale risponderanno agli elettori del proprio partito con un vincolo di coalizione dipendente dal vincolo primario stipulato dalla propria lista.

Questo non significa che i primi saranno più vincolati dei secondi. Ma solo che nei diversi ruoli ognuno dovrà contribuire al massimo al successo del centrodestra!

ARTURO DIACONALE

## Benvenuti alla gara dei populismi

...del sistema fiscale italiano è (o sarebbe) la privatizzazione dell'azienda stessa, della quale, peraltro, si parla a iosa ben conoscendo un po' tutti che trattasi di un supertema la cui complessità, e non soltanto politica, suggerisce tanta, tantissima prudenza. Dote, questa, che non s'addice a Matteo Renzi soprattutto in clima elettorale; clima che fa dimenticare, anche a chi è stato Presidente del Consiglio dei ministri, non tanto o soltanto le suddette praticamente insuperabili complicazioni, ma le sue, di lui, contraddizioni, se è vero come è vero, sia per tabulas che per video e quant'altro, che fu proprio la stessa persona a voler mettere il canone in bolletta e, ora, lo voglia togliere. Complimenti vivissimi alla coerenza! E all'ennesima predicazione populista. Appunto il populismo, la demagogia, la sfrontatezza nelle promesse, che altro non sono che un gioco delle tre tavolette e, se guardiamo ai grillini, la sommatoria di queste tre disqualità la rinveniamo in molte delle loro prese

di posizione non meno che nella conduzione interna del Movimento 5 Stelle. La quale, si sa, è affidata al duo Grillo-Casaleggio, con l'aggiunta del terzo (Luigi Di Maio), ormai assunto al ruolo, per ora soltanto interno, di statista che tutto il mondo ci invidia.

Prendiamo il caso delle parlamentarie, che poi sarebbero le primarie tipo quelle del 2012 quando per essere candidati del M5S la "condicio sine qua non" era di esserne iscritti. Adesso c'è qualche novità. Intanto che anche i non iscritti possono candidarsi e, infatti, il sito di Grillo è andato subito in tilt. Ma che tutti possano candidarsi a gratis è già di per sé un messaggio populista in nome della leggendaria uguaglianza e, mi raccomando, della trasparenza. A parole, si capisce. Difatti, a quanto pare, la decisione vera scende giù giù per i rami, non richiede dibattiti, selezioni da appositi comitati, scelte finali da parte di organismi democratici nel senso che in caso di dissensi, si vota. Semplice: chi sceglierà i candidati per le elezioni saranno Grillo, Di Maio (Casaleggio?) con un fantastico collegio di sei proviviri di cui non si parla mai. E chi deciderà sarà uno solo: Di Maio. Avanti populismo!

PAOLO PILLITTERI

## Il centrosinistra punta tutto sul finto caso Maroni

...a correre per il secondo mandato ha pesato il processo in corso a Busto Arsizio nel quale è imputato di "induzione indebita a dare o promettere utilità". L'accusa riguarda presunte pressioni esercitate dal governatore lombardo per ottenere da Expo 2015 s.p.a. e Eupolis, ente della Regione, assunzioni di favore per due strette collaboratrici. Il processo potrebbe arrivare a sentenza a breve distanza della chiusura della campagna elettorale per la presidenza della Regione Lombardia, concomitante con le elezioni per il rinnovo del parlamento. Maroni, che ha dato buona prova di sé nel governo della regione, non intende finire la sua esperienza politica da "anatra zoppa" o, in caso di condanna, con la spada di Damocle dell'applica-

zione della Legge Severino che gli penderebbe sulla testa. Potrebbe essere questo il "motivo personale" al quale il dirigente leghista si è appellato per giustificare il passo indietro.

Tuttavia, se la motivazione attiene alla sfera individuale del personaggio politico che ha tutto il diritto di tutelare al meglio la sua onorabilità, poco o nulla essa incide sulla soluzione al rebus della candidatura sostitutiva che adesso i leader del centrodestra dovranno individuare. Il centrosinistra conta sullo scontro tra Matteo Salvini e Silvio Berlusconi nella scelta del competitor che sfiderà, al momento senza il sostegno della gamba oltranzista di "Liberi e Uguali", il renziano sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, il quale accarezza la possibilità di un'insperata rimonta per effetto del ritiro di Maroni che, stando ai sondaggi, aveva la vittoria già in tasca. Ma, ribadiamo, si tratta di pie illusioni. I due leader forti del centrodestra condividono una circostanza presente nei rispettivi profili biografici: sono lombardi. E, come tali, non difettano di concretezza e pragmatismo nel tratto caratteriale. Di là dalle inevitabili dichiarazioni tuonanti rese a beneficio della propaganda partitica, a entrambi non sfugge la necessità di non mettere a rischio il risultato che si prefigura in Regione Lombardia. Pensare, quindi, a una rottura sul nome del candidato è un'ipotesi fantascientifica. Al momento è la Lega ad aver fatto la prima mossa, com'era prevedibile visto che la cassella della corsa a quella presidenza regionale era già assegnata di diritto all'uscente leghista.

Matteo Salvini punta su Attilio Fontana, avvocato, con un passato da conciliatore e pretore onorario, stagionato galantuomo, leghista della prima ora, che si è distinto per aver amministrato con saggezza il Comune di Varese nel decennio 2006-2016. Fontana è notoriamente un moderato che potrebbe essere gradito alle componenti riformiste della coalizione. Berlusconi dal canto suo potrebbe giocare la carta "Mariastella Gelmini". Donna forte di Forza Italia in Lombardia e protagonista di un'eccellente performance personale con 11.990 voti di preferenza alle elezioni comunali del 2016 nella metropoli meneghina. Chi varrà? Certamente quello dei due che, sondando l'orientamento degli elettori, avrà più chance di

vittoria. Dunque, non l'arroccamento a difesa degli egoismi di partito ma, pragmaticamente, la scelta del "prodotto" più spendibile sul mercato elettorale sarà la stella polare che guiderà i vertici forzisti e leghisti a sciogliere il nodo della candidatura in Lombardia. Un passaggio in più per il centrodestra ma anche una delusione in più per gli avversari che restano appesi all'immaginifica ipotesi di un litigio in casa dei vincitori in pectore per darsi qualche motivo di ripresa. Quindi, per il centrosinistra il refrain è: speriamo che litighino. D'altro canto, a Matteo Renzi & soci non resta molto altro in cui sperare da quando si sono resi conto che la maggioranza degli elettori non vuole più sentire parlare di loro. Men che meno di ritrovarsi al governo nazionale o dei territori nei prossimi anni.

CRISTOFARO SOLA

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Stampa periodici

Organizzazione eventi

Materiali editoriali

Promozioni e pubblicità

**EDITORIA  
EVENTI  
COMUNICAZIONE**

VIA DEGLI SCIPIONI, 235 - 00192 - ROMA